

## Il sistema politico migliore

Churchill diceva che la democrazia è il sistema peggiore, esclusi tutti gli altri. Quindi il migliore. Può darsi. Effettivamente, a ben guardare, sembrerebbe il meno peggio. D'altra parte quali sono le alternative? La monarchia? La tirannia? La dittatura? L'anarchia? L'aristocrazia? O l'oligarchica, sua degenerazione?

La monarchia, così come concepita oggi, costituzionale e non assoluta, più che un sistema è un assetto istituzionale alternativo alla repubblica che ha perso il significato del suo etimo: comando di uno solo. Ci sarebbe invero ancora un esempio di monarchia assoluta: il Vaticano. Una monarchia elettiva, non ereditaria, che fonda le sue basi su un'aristocrazia, non di sangue ma di nomina "regia". È il sistema politico che dura da più tempo e, proprio per questo, quello che ha dato miglior prova di sé. Ma c'è un particolare. È applicato ad un micro-stato. Potrebbe funzionare su vasta scala?

Escludiamo per ovvi motivi la tirannia, che è una monarchia degenerata. C'è poi la dittatura: di uno solo o di un gruppo, militare o civile, di destra o di sinistra. Somiglia alla tirannia, ma contiene in sé l'elemento della temporaneità. Per un periodo nella Roma antica, in tempo di guerra, veniva nominato un dittatore che poi, risolta la pratica, se ne tornava nei ranghi. Altra cosa è la dittatura del proletariato, che però è stata seppellita dalla storia assieme al comunismo e quindi non conta ai fini del nostro ragionamento.

Dell'anarchia, utopia pura, inutile parlare. L'aristocrazia - il governo dei migliori - sarebbe per definizione il sistema perfetto. Con un problema: l'identificazione dei migliori. Nella storia, di solito, essi si sono "segnalati" da soli, con la forza o con l'astuzia. Nel caso del Vaticano vengono scelti dal Papa, su ispirazione dello "Spirito Santo", ma questo è un campo in cui non ci addentriamo.

Rimane allora la democrazia, nata nella "polis" greca, dove però proprio democrazia non era perché dei diritti civili godeva solo una parte degli abitanti. La democrazia in teoria dovrebbe garantire, se non la *fraternité*, almeno la *liberté* e l'*égalité*. Ma nella pratica è così? Non sempre. Essa si fonda sulla volontà popolare manifestata attraverso il voto. È di tutta evidenza che essa dipende dalle informazioni che giungono al popolo e quindi da chi le gestisce e possiede gli strumenti economici per inviarle. Così nella pratica il sistema è viziato alla fonte da un elemento oligarchico.

C'è poi un altro aspetto. Ammesso che le fonti di informazione cui i cittadini possono attingere siano plurali e libere, è la democrazia, fondata sul consenso e quindi sulla ricerca dello stesso da parte degli eletti, adeguata a gestire periodi di crisi, nei quali i governanti, loro malgrado, per risolvere i problemi devono prendere decisioni impopolari?

La risposta è difficile. È però già qualcosa (ri)cominciare a ragionarci sopra, visto che è meglio non dare mai nulla per scontato.

Paolo Danieli

